

IL MESE di MARZO DEDICATO a SAN GIUSEPPE

(Omissis) ... vediamo come ha risposto la devozione popolare, in preghiere e pratiche di pietà, lungo un secolo.

Il 15 agosto 1889, Papa Leone XIII, nella parte finale della sua Enciclica “*Quamquam pluries*”, scrive:

“Esiste un’usanza salutare e quanto mai lodevole, praticata già in diversi luoghi: quella di consacrare il mese di marzo a onorare il Santo Patriarca Giuseppe con delle pratiche di pietà quotidiane. Dove questo esercizio non potesse prendere piede, è almeno augurabile che, prima della festa del Santo, si celebri un triduo di preghiere nella chiesa principale di ogni località”.

Durante tutto il secolo, nei soli paesi di lingua francese (Francia, Svizzera, Belgio e province canadesi) furono pubblicati più di 150 diversi libretti di preghiere, come sussidi per praticare il “mese di marzo” in onore di san Giuseppe.

Il merito di tanta devozione appartiene certo ai santi e ai sapienti, che hanno illuminato la figura del Santo Patriarca con i loro studi e la loro predicazione, ma manifesta anche quanto la gente, specialmente gli umili, avesse bisogno di appoggiarsi alla figura di un padre, di un lavoratore, di un “uomo giusto”, di un marito esemplare, di un protettore potente. A dare impulso alla devozione e alla pratica del “Mese di marzo”, fu un italiano, don Giuseppe Marconi, che nel 1810 pubblicò “*Il mese di marzo consacrato al glorioso Patriarca san Giuseppe, sposo di Maria Vergine, per ottenere il suo patrocinio in vita e in morte*”.

Per ogni giorno del mese, indica: una meditazione, una preghiera, una lode, un proposito, un esempio.

Libri devozionali in onore di san Giuseppe

Immaginiamo ora di spostarci, da un territorio all’altro e da un anno all’altro, per incontrare altri sacerdoti compilatori di libri devozionali, che ci mostrano umilmente le loro opere (a volte non hanno stampato neppure il loro nome, felici di rendere gloria solo a san Giuseppe!).

A Lione, in Francia, sulle belle sponde del Rodano, uno, che si presenta come “prete francese”, ci mostra un libro ben ricco di pagine. Dobbiamo svolgere un’indagine segreta per sapere che si tratta del parroco Gian Francesco Ilario Oudoul, e dobbiamo leggere la prima parte del libro per capire che si tratta di un adattamento del libro italiano citato prima. Per ognuno dei 31 giorni di marzo, contiene una meditazione sugli episodi della vita di Giuseppe e dell’infanzia di Gesù e sugli atteggiamenti della Santa Famiglia (ad esempio: Unanimità di preghiera dei Santi Sposi per la redenzione del mondo; ... Gioia di Giuseppe all’arrivo dei Magi; ... L’ordine ammirevole che regna nella casa di Nazareth...).

Fioritura di libri e opuscoli in onore di san Giuseppe

Ben presto, la devozione si espande e gli autori di lingua francese danno prova delle loro capacità, a cominciare dallo stesso padre Oudoul che riscrive più volte la sua opera, aggiornandola alle esigenze dei fedeli. Esce anche una “Prima edizione del

Canada”, viene celebrato un primo “mese di marzo” nella cattedrale di Montreal nel 1848, con l’esposizione di un grande quadro e la recita di preghiere in onore di san Giuseppe, che d’altronde è uno dei tre patroni della città.

Arriva davanti a noi un altro autore, senza volto, che ci mostra un libro anonimo (ma le nostre indagini ci informano che si tratta del canonico Pier Isidoro Alberti, di Grenoble). Il lungo titolo dice: *“San Giuseppe o meditazioni per tutti i giorni del mese di san Giuseppe, seguite dal suo Ufficio, dalle sue Litanie, da qualche cantico, e da una raccolta di poesie e pratiche di pietà in suo onore, più le Regole di una Associazione costituita per ottenere la conversione dei peccatori ed una buona morte”*.

E l’autore ci spiega:

“Mi sono proposto in questo nuovo ‘Mese di san Giuseppe’, di presentare, in poche parole, alcune delle grandi virtù di questo Santo che dobbiamo imitare. Ho racchiuso gli episodi della sua vita nei primi 19 giorni. Seguono nove giorni per la preparazione alla morte, nei quali si parla delle virtù che san Giuseppe ha praticato fino all’estremo momento, e infine se ne fa l’applicazione al cristiano che si prepara a una buona morte”.

E per gli ultimi tre giorni?

“Ho scritto del Santo come Patrono: della famiglia, dei lavoratori, e di tutti i cristiani, specialmente dei peccatori”.

Un altro sacerdote, che si cela sotto il nome di Abbè P. (non ci sfugge, si chiama René Piot), ci mostra un altro libro ben ricco di pagine: è la prima “Vita di san Giuseppe” scritta in francese. Sto per chiamarlo “collega” perché anch’io sono autore di una “vita” del Santo, ma freno la mia presunzione e mi faccio spiegare l’ultimo capitolo, in cui l’Abbè ha raccolto pratiche devozionali, compreso il “mese”.

Chi volesse praticare la devozione del “mese”, come dovrebbe comportarsi? – domandiamo.

Ci risponde:

“Leggere ogni giorno un capitolo della vita del Santo. Meditare su quanto si è letto. Recitare ogni giorno con devozione le sue Litanie. Meditare sulle sue virtù e pregare per ottenerle”.

Questo incontro è avvenuto a Clermont-Ferrand, nella regione francese dell’Alvernia: è la città da cui ebbe inizio la prima Crociata, e siamo lieti che ne parta un’altra di preghiera. Ci spostiamo ancora in Francia ad incontrare il padre redentorista Marcellino Lhoir, che ci mostra il libro “Visite a san Giuseppe per ogni giorno del mese, dedicate ai devoti di questo grande Santo”. Ci spiega come è nato il volume:

“Molti ferventi cristiani, che ogni giorno invocano san Giuseppe, hanno desiderato trovare riunite una serie di preghiere per tutti i giorni del Mese dedicato allo Sposo della Vergine Maria e padre di Gesù, all’uomo che ebbe la gioia di trascorrere la sua vita con Lui e di morire tra le sue braccia”.

Compriamo anche un viaggio in Vandea, che durante la rivoluzione francese era stata la regione di martiri, per leggere la supplica che le suore Orsoline di Gesù indirizzarono, dal convento di Chavagnes, al Papa Gregorio XVI:

“Desiderose di vedere il propagarsi della devozione al Santo Patriarca Giuseppe ed estendersi in tutte le Case del loro ordine e tra i fedeli che vorranno prendervi parte, le suore sollecitano umilmente Sua Santità per: 1° un’indulgenza plenaria, il giorno della festa di san Giuseppe, in favore di tutte le religiose della Congregazione; 2° un’indulgenza plenaria per un altro giorno dello stesso mese, a scelta, per i fedeli che avranno compiuto gli esercizi del mese di san Giuseppe e che riceveranno l’Eucaristia”.

La concessione delle indulgenze fu firmata dal Papa il 13 giugno 1843.

Un intervento miracoloso di san Giuseppe

Se ci spostiamo a Parigi, nella seconda metà dell’Ottocento, vediamo comparire dei libri indirizzati specialmente ai giovani, ad esempio “La devozione a san Giuseppe, ispirata alla gioventù da episodi ed esempi, con riflessioni e preghiere adatte all’età”.

Ormai i libri s’infittiscono e s’indirizzano a precise esigenze, per le parrocchie, per le scuole, per le famiglie, per i seminaristi, per i religiosi... e i nostri lettori si annoierebbero a sentirli elencare, anche se nel nostro viaggio immaginario dovessimo spostarci tra i pittoreschi boschi del Canada francese.

Citiamo ancora un autore: il padre Champeau, fondatore e direttore di un collegio nella periferia di Parigi. Questi fece un voto durante la guerra franco-tedesca del 1870: se il collegio non fosse stato distrutto durante l’assedio, avrebbe composto un libro di devozione per il “Mese di san Giuseppe”.

Ebbene, pur trovandosi nel settore che ricevette e sparò più colpi di cannone, l’edificio soffrì pochi danni, presto riparati e gli studenti poterono tornarvi subito dopo la guerra, grati al nostro santo.

Ricordiamo che nel 1870, quando già Roma era stata occupata dalle truppe italiane, Papa Pio IX accolse la richiesta di centinaia di vescovi e di superiori di Ordini religiosi, proclamando san Giuseppe “Patrono della Chiesa Universale”.

Termineremo con una raccomandazione tratta da uno dei volumi, ma adatta a tutti noi ancora oggi.

Domanda: Come celebrare il “Mese di san Giuseppe?”

Risposta: Mettersi in ginocchio, per porsi rispettosamente alla presenza di Dio. Invocare lo Spirito Santo che ci illumini. Recitare un’Ave Maria per chiedere la protezione della Vergine, e un’invocazione a san Giuseppe. Leggere lentamente ogni punto della meditazione, in modo da trarne tutte le conclusioni pratiche.

Infatti non basta pregare san Giuseppe: bisogna farlo entrare nella nostra vita (*Da La Santa Crociata, maggio 1997*).

Domenico Volpi